

Concorsi, bandi riformati anche se il regolamento non è stato aggiornato

ARTURO BIANCO

I Comuni possono bandire concorsi pubblici anche se non hanno modificato il loro regolamento adeguandolo al Dpr 82/2023, ma nei bandi devono dare attuazione alle prescrizioni del provvedimento. È questa la più importante segnalazione contenuta nel quaderno operativo Anci sui concorsi pubblici che sarà pubblicato oggi per fare il punto operativo sulle novità apportate al regolamento dal citato Dpr 82/2023 come modifica al Dpr 487/1994.

Sono poi evidenziate dall'Ance le seguenti disposizioni di grande rilievo: il superamento della possibilità di bandire concorsi per soli titoli, il vincolo per cui i requisiti necessari per l'accesso devono essere posseduti sia al momento della scadenza della presentazione delle domande sia all'assunzione (il che produce importanti effetti soprattutto per le assunzioni obbligatorie) e la possibilità per gli enti di prevedere ulteriori requisiti per l'accesso a specifici profili.

Al quaderno è allegato lo schema di regolamento con la delibera di approvazione della giunta. Il documento illustra poi le altre più recenti norme che producono effetti sulle assunzioni di dipendenti dirigenti. Tra esse viene detto che nella legge di conversione del DL 105/2023 la possibilità di stabilizzare i dirigenti e i dipendenti assunti con procedure non concorsuali, ma selettive e comparative (quindi anche gli assunti ex articolo 110) è stata estesa dai Comuni a tutti gli enti locali.

Il lavoro dell'Ance giunge tempestivo ed è denso di spunti ed indicazioni operative. Si segnala al riguardo la lettura che consente alle amministrazioni di assumere gli idonei nei concorsi banditi anche da altri enti non solo per la sostituzione dei vincitori che non hanno preso servizio, di coloro che non superano il periodo di prova e di chi si dimette entro i sei mesi successivi, ma anche «per tutte le esigenze assunzionali che si dovessero manifestare durante la vigenza delle graduatorie». La nota ricorda che nella gran parte dei concorsi ai Comuni non si applicano le limitazioni al numero massimo di idonei. Limitazioni che in ogni caso si applicano solo ai concorsi banditi dal 16 agosto, data di entrata in vigore della conversione del DL 75/2023. Il quaderno Anci sottolinea che il regolamento per l'accesso agli impieghi risultante dal Dpr 82/2023 ha «un maggior grado di coerenza» per i Comuni: cioè determina per le amministrazioni dei vincoli più penetranti rispetto a quelli della vecchia normativa. È ricordato che se le amministrazioni vogliono introdurre un'età massima lo devono prevedere sia nel regolamento sia nel bando e lo devono motivare. Il termine per la presentazione delle domande va fissato dalle amministrazioni tra i 10 e i 30 giorni successivi alla pubblicazione del bando sul portale Inpa: è possibile dare corso a una drastica diminuzione dei termini. Il Quaderno ricorda che la prova scritta va effettuata con strumenti digitali e che il testo sembra escludere la



Il Sole 24 Ore

possibilità che sia svolta a distanza, il che è invece possibile, in presenza di adeguata motivazione, per la prova orale. Al termine di ogni giornata di prove orali la commissione deve formare l'elenco dei candidati esaminati e pubblicare sul sito gli esiti. Nella formazione delle commissioni d' concorso, infine, i Comuni non sono obbligati a pubblicare avvisi sul portale Inpa. I regolamenti degli enti devono decidere la misura dei compensi per i componenti le commissioni e possono prevedere che siano corrisposti anche ai dipendenti dell'ente. © RIPRODUZIONE RISERVATA.